

La scuola di Cuzco

RICCARDO SCOTTI

Da qualche tempo, anche in Italia si possono incontrare i preziosi dipinti a tema sacro della famosa "Scuola di Cuzco", che hanno attirato l'attenzione di alcuni collezionisti appassionati e di pochi galleristi particolarmente attenti. Dopo la "conquista" dell'America da parte degli europei, al seguito dei missionari cristiani, giunsero nel "Nuovo Continente" anche alcuni artisti, con l'intento di produrre opere per decorare le numerose chiese che si stavano costruendo ovunque e le abitazioni signorili dei governanti. In pochi anni, le molteplici richieste di opere d'arte imposero la necessità di formare in tempi molto brevi alcuni artisti locali, e così nacque in Cuzco (Perù) la più importante scuola di pittura in America. Per ovvi motivi, lo stile in voga nell'Europa raggiunse la colonia peruviana in ritardo e perciò, il modello da seguire fu il tardo Rinascimento spagnolo e poi il Barocco. Le prime opere importanti prodotte in territorio americano però, furono quelle che il manierista italiano padre Bernardo Bitti dipinse dal 1548. Qualche anno dopo, lo spagnolo Matteo Perez de Alejo fondò a Lima un "Centro Sperimentale" per ottenere pigmenti equivalenti a quelli europei e sperimentare nuove tecniche pittoriche. Diego Quispe Tito (1611-1681), l'artista più famoso di Cuzco, introdusse il paesaggio nella pittura peruviana e inserì le sue figure in vegetazioni tropicali irreali, con prospettive distorte. Essendo la sua pittura considerata strumento di propaganda, l'Inquisizione gli proibì di dipingere, ma egli continuò a farlo, firmando i suoi

quadri con l'aggiunta di uccelli tropicali, che poi divennero il segno distintivo di quella Scuola. Poco alla volta quindi, gli artisti di Cuzco si staccarono dai modelli europei e abbandonarono il mondo reale per inoltrarsi nella fiaba. Così cominciarono a dipingere Angeli avvolti in abiti regali e che impugnano armi da fuoco,



La Madonna come Madre Terra, dipinto ad olio su tela del XXI secolo, Scuola di Cuzco, Collezione M. Centini, Torino

paesaggi ingenui e infantili, privi di prospettiva, decorazioni preziose su tutti gli abiti, raggiere dorate, ricche collane e gioielli sulle Madonne. Il "Barocco Andino", o "Stile Meticcio", fu caratterizzato da un ringiovanimento dei temi manieristici, ottenuto con un arcaismo che rispondeva alla mentalità indigena. I missionari Agostiniani, intanto, si dedicarono al compito di confrontare e contrapporre le divinità locali a Cristo, Maria e i Santi, per trovare una reciproca identificazione, determinando il consolidarsi di una simbologia ambivalente nelle opere d'arte del mondo andino. In questo modo, allo stesso tempo, si permise il mantenimento e la trasmissione dei

miti religiosi originali, determinando la creazione di una precisa iconografia locale. La Cultura Indigena, attraverso le opere d'arte prodotte dalla Scuola di Cuzco, riuscì ad inserirsi nello schema occidentale, e attraverso queste espressioni formali è sopravvissuta fino ai nostri giorni e ha mantenuto vivi gli ideali di una Cultura sommersa. In genere, quindi, ci troviamo di fronte a miti, desideri e idee america-

ne espresse con un linguaggio occidentale. Tra i temi più significativi della pittura di Cuzco, ci sono le diverse serie angeliche, e tra questi i più interessanti sono quelli conosciuti come "Arcangeli Archibugieri", che vestono secondo l'usanza militare degli spagnoli al tempo della conquista e impugnano moschetti, lance o bandiere. Nella Cultura Inca, costoro sono identificati con i falconi che volando in alto osservano gli uomini e sono considerati i Protettori della casa che li ospita. La figura della Madonna, tra le popolazioni andine, fu identificata con la Madre

Terra (*Pacha Mama*), una divinità molto venerata nell'ambito della religione locale, che ha mantenuto la sua importanza anche dopo la conversione al Cristianesimo. La caratteristica iconografica fondamentale di questo sincretismo è la forma "triangolare" della Madonna, che in questo modo ricorda l'aspetto di una montagna, personificazione più evidente della Madre Terra. Le diverse immagini dell'iconografia mariana, perciò, soprattutto quando è accompagnata da Gesù Bambino, s'associano all'idea della protezione che l'uomo andino riceve dalla Madre Terra che, oltre ai suoi prodotti per alimentarsi, gli offre la propria ospitalità per proteggersi.